

## 5. LE POLITICHE REGIONALI

### 5.1. Il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia

Il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia mette complessivamente a disposizione, per il periodo 2014-2020, 1.158 milioni di euro di finanziamento pubblico (499 milioni di euro dal bilancio dell'UE, 460 milioni di euro di cofinanziamento nazionale e 197 milioni di euro di cofinanziamento regionale). Le risorse dedicate al PSR 2014-2020 sono incrementate di 133 milioni di euro nel confronto con la programmazione precedente (+12,8% sul 2007-2013). Tuttavia, in seguito agli eventi sismici che a giugno 2016 hanno colpito alcune regioni italiane, nel corso del 2017 è stato concordato un contributo di solidarietà a valere sui Programmi di Sviluppo Rurale, pari al 3% della dotazione finanziaria di ciascun programma. In conseguenza di tale decisione la nuova dotazione finanziaria del PSR di Regione Lombardia si riduce a circa 1.142,7 milioni di euro, di cui 492,7 milioni di euro di cofinanziamento comunitario tramite il fondo FEASR e 650 milioni di euro di cofinanziamento nazionale e regionale.

Rispetto al precedente periodo di programmazione viene meno la suddivisione delle misure per asse (competitività, ambiente, aree rurali) e la conseguente ripartizione del budget con vincoli minimi di spesa fra i diversi assi. Le risorse del PSR 2014-2020 vengono infatti ripartite per le 6 priorità delle Politiche di Sviluppo Rurale definite dal Reg. UE 1305/2013 in modo tale che una singola misura possa contribuire al soddisfacimento di più priorità. In particolare la ripartizione delle misure per priorità (eccettuata la priorità 1-trasferimento della conoscenza, che assume la forma di priorità trasversale fra tutte le misure) vede il prevalere della priorità 4, centrata sulla salvaguardia degli ecosistemi connessi all'agricoltura (32,3% dei fondi stanziati), e della priorità 2, mirata all'incremento della competitività del settore agricolo, agro-alimentare e forestale (30,3% dei fondi).

Complessivamente il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia contribuisce

a soddisfare le 6 priorità e 15 obiettivi specifici (focus area) delle politiche di sviluppo Rurale dell'Unione Europea mediante un set di 14 misure, a loro volta suddivise in 60 operazioni (tab. 5.1).

Tab. 5.1 - Misure e operazioni PSR 2014-2020 e corrispondenza con misure PSR 2007-2013

Mi- sura	Opera- zione	Priorità	Corrispon- denza PSR 2007-2013
<b>1</b>	<b>Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>		
	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze	111
	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione	111
	1.3.01	Scambi aziendali	Nuova
<b>2</b>	<b>Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>		
	2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale	114
	2.3.01	Formazione dei consulenti	Nuova
<b>3</b>	<b>Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</b>		
	3.1.01	Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità	132
	3.2.01	Informazione e promozione dei prodotti di qualità	133
<b>4</b>	<b>Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>		
	4.1.01	Incentivi per investimenti per la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	121
	4.1.02	Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari	121
	4.2.01	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	123
	4.3.01	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale	125b
	4.3.02	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	323c
	4.4.01	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	216
	4.4.02	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche	216
<b>6</b>	<b>Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b>		
	6.1.01	Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	112
	6.4.01	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	311a
	6.4.02	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	311b
<b>7</b>	<b>Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</b>		
	7.2.01	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	321
	7.3.01	Incentivi per il potenziamento della banda larga	321
	7.4.01	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale	321
	7.5.01	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	313
	7.6.01	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	323b
<b>8</b>	<b>Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>		
	8.1.01	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	221-223
	8.1.02	Mantenimento di superfici imboschite	221-223
	8.3.01	Prevenzione dei danni alle foreste	226
	8.4.01	Ripristino dei danni alle foreste	226
	8.6.01	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	122
	8.6.02	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	123

Tab. 5.1 - Continua

Mi- sura	Opera- zione	Priorità	Corrispon- denza PSR 2007-2013
<b>10</b>	<b>Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>		
10.1.01	Produzioni agricole integrate		214b
10.1.02	Avvicendamento con leguminose foraggere		Nuova
10.1.03	Conservazione della biodiversità nelle risaie		214i
10.1.04	Agricoltura conservativa		214m
10.1.05	Inerbimenti a scopo naturalistico		Nuova
10.1.06	Mantenimento delle strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02		214f
10.1.07	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02		214g
10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti		Nuova
10.1.09	Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali		Nuova
10.1.10	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento		Nuova
10.1.11	Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono		214h
10.1.12	Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono		Nuova
10.2.01	Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale		Nuova
<b>11</b>	<b>Agricoltura biologica</b>		
11.1.01	Conversione all'agricoltura biologica		214e
11.2.01	Mantenimento dell'agricoltura biologica		214e
<b>12</b>	<b>Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque</b>		
12.1.01	Salvaguardia di torbiere		Nuova
12.1.02	Conservazione di canneti, cariceti, molinieti		Nuova
12.1.03	Conservazione di coperture erbacee seminaturali		Nuova
12.1.04	Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica		Nuova
<b>13</b>	<b>Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</b>		
13.1.01	Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna		211
<b>16</b>	<b>Cooperazione</b>		
16.1.01	Gruppi operativi PEI		Nuova
16.2.01	Progetti pilota e sviluppo di innovazione		124
16.4.01	Filiere corte		Nuova
16.5.01	Cooperazione per la sostenibilità ambientale		Nuova
16.9.01	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare		Nuova
16.10.01	Progetti integrati di filiera		Nuova
16.10.02	Progetti integrati d'area		Nuova
<b>19</b>	<b>Sostegno allo sviluppo locale LEADER</b>		
19.1.01	Sostegno per la preparazione dei piani di Sviluppo Locale		431
19.1.02	Attuazione dei piani di Sviluppo locale		411-412-413
19.1.03	Cooperazione dei GAL		421
19.1.04	Gestione ed animazione dei GAL		431

Fonte: Elaborazioni ESP PSR 2014-2020 Regione Lombardia.

## 5.2. L'attuazione del PSR 2014-2020 nel 2017-2018

Dalla data di approvazione del PSR 2014-2020 la Direzione Generale (DG) Agricoltura di Regione Lombardia ha provveduto ad emanare i bandi

relativi a numerose operazioni. In particolare a dicembre 2017 erano già stati aperti bandi relativi a 49 operazioni facenti parte di 13 misure sulle 14 complessivamente attivate.

Con riferimento ai dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, alla data del 30/06/2018 il PSR di Regione Lombardia aveva erogato risorse per circa 207 milioni di euro (di cui 89,4 milioni dal fondo FEASR), corrispondenti al 18,1% della spesa programmata (tab. 5.2).

Le risorse erogate fino alla data del 30/06/2018 si concentrano principalmente su alcune misure del PSR come misura 10 'Pagamenti agro-climatico-ambientali', con il 31,5% della spesa complessivamente erogata al

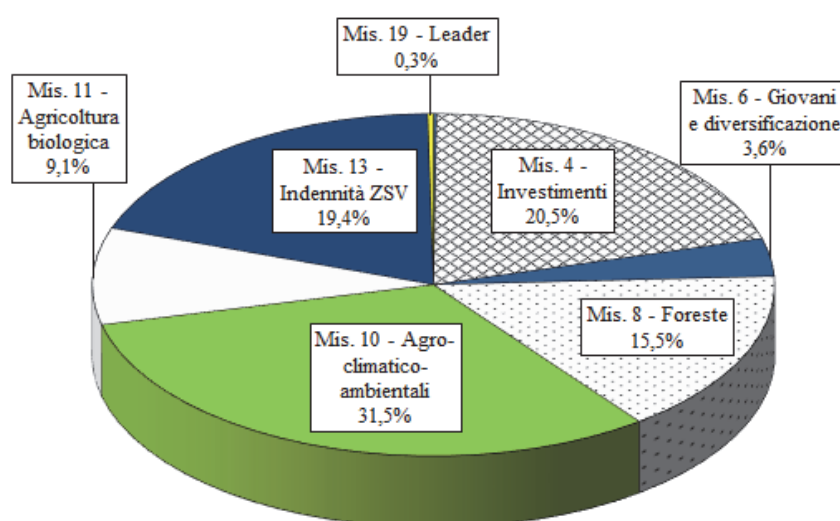
Tab. 5.2 - Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2020 Regione Lombardia al 30/06/2018 per misura (euro)

Misura	Stato avanzamento al 30/06/2018		Spesa programmata		% avanza- mento spesa pubblica 30/06/2018
	Spesa pub- blica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
Mis.1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	18.538	7.994	9.750.000	4.204.200	0,2
Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	0	0	11.300.000	4.872.560	0,0
Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	90.370	38.968	5.750.000	2.479.400	1,6
Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	42.519.927	18.334.593	413.500.000	178.301.200	10,3
Mis. 5 - Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	0	0	9.000.000	3.880.800	0,0
Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	7.410.749	3.195.515	58.500.000	25.225.200	12,7
Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	0	0	52.500.000	22.638.000	0,0
Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	32.127.865	13.853.536	103.250.000	44.521.400	31,1
Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	65.325.577	28.168.388	240.300.000	103.617.360	27,2
Mis. 11 - Agricoltura biologica	18.957.484	8.174.467	45.000.000	19.404.000	42,1
Mis. 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	72.903	31.436	3.300.000	1.422.960	2,2
Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	40.128.218	17.303.288	78.000.000	33.633.600	51,4
Mis. 16 - Cooperazione	103.254	44.523	17.250.000	7.438.200	0,6
Mis. 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	575.347	248.090	73.000.000	31.477.600	0,8
Assistenza tecnica	0	0	22.297.124	9.614.520	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>207.330.233</b>	<b>89.400.796</b>	<b>1.142.697.124</b>	<b>492.731.000</b>	<b>18,1</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

30/06/2018, seguita dalla misura 4 ‘Investimenti in immobilizzazioni immateriali’ (20,5%), dalla misura 13 ‘Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici’ (19,4%), dalla misura 8 ‘Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste’ (15,5%) e dalla misura 11 ‘Agricoltura biologica’ (9,1%). Le altre misure del PSR interessano per il momento solo il 4% dei pagamenti (fig. 5.1).

Fig. 5.1 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura al 30/06/2018

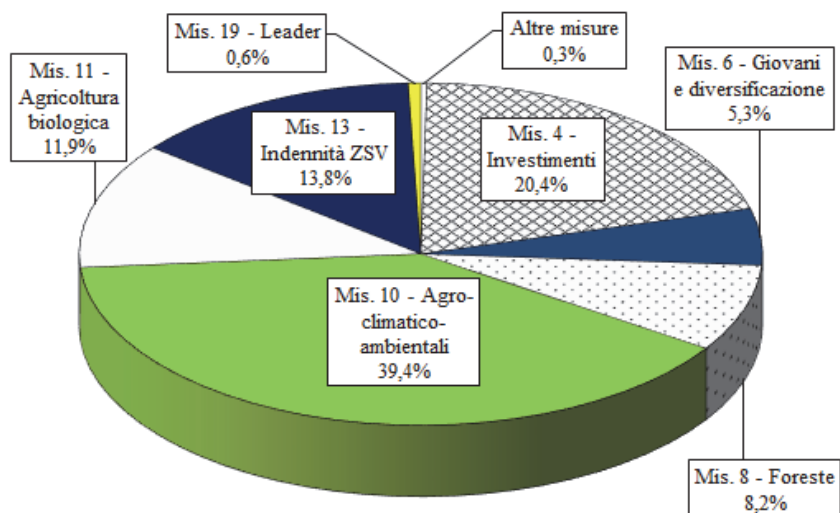


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

Con riferimento al periodo annuale 30/06/2017-30/06/2018 le erogazioni hanno riguardato principalmente la misura 10, con il 39,4% del totale, la misura 4 (20,4%), la misura 13 (13,8%) e la misura 11, dedicata all’agricoltura biologica, che ha assorbito l’11,9% delle risorse distribuite nell’anno di riferimento (fig. 5.2).

Il tasso di avanzamento della spesa programmata per misura evidenzia le dinamiche già osservate nelle precedenti programmazioni, con un rapido avanzamento delle misure che si traducono in pagamenti annuali per ettaro e una partenza più rallentata per quegli interventi che necessitano di una maggiore progettualità e cofinanziano investimenti. Al 30/06/2018 la percentuale di avanzamento della spesa pubblica rispetto al programmato era del 51,4% per la misura 13, del 42,1% per la misura 11 e del 27,2% per la misura 10. La

Fig. 5.2 - Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2020 per misura dal 30/06/2017 al 30/06/2018



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

spesa relativa alle misure 6 e 4 si collocava rispettivamente al 12,7% e al 10,3%. Il tasso di avanzamento della spesa per misura dipende non solo dall'entità dei pagamenti effettuati alla data di riferimento, ma anche dalle modifiche della ripartizione del budget fra misure, che possono verificarsi nel corso della programmazione. Tali variazioni sono di solito conseguenza della verifica del grado di risposta dei potenziali beneficiari ai primi bandi emanati. Infatti, un'adesione limitata ad una certa misura potrebbe avere come conseguenza la riduzione del budget dedicato in favore di misure per le quali le richieste abbiano superato la dotazione a disposizione. A questo si deve aggiungere che le risorse del PSR sono diminuite di circa 14 milioni di euro per il contributo di solidarietà alle aree terremotate precedentemente menzionato. Nel corso del 2017/2018 Regione Lombardia ha ridotto ulteriormente il budget della misura 2 (consulenza aziendale), che è sceso da 27,2 a 11,3 milioni di euro (in origine era 40,8 milioni). Anche la misura 6 'Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese' ha subito una decurtazione da 68,5 a 58,5 milioni di euro. Di tali riduzioni hanno beneficiato soprattutto la misura 11 'Agricoltura biologica' (da 38 a 45 milioni di euro) e la misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni immateriali' (da 409 a 413,5 milioni di euro).

L'introduzione della programmazione per priorità e focus area, implica il monitoraggio dell'avanzamento della spesa non solo con riferimento alle misure, ma anche alle tematiche su cui gli interventi incidono maggiormente. Fatta eccezione per la priorità 1, incentrata sul trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo, che assume carattere di trasversalità fra le diverse misure, per quanto riguarda le altre priorità del PSR è possibile stabilire lo specifico grado di avanzamento della spesa pubblica (tab. 5.3). Come per il rendiconto della spesa per misura, anche in questo caso sono le priorità più spiccatamente di carattere ambientale (priorità 4 e 5) a far regi-

Tab. 5.3 – Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2020 Regione Lombardia al 30/06/2018 per priorità<sup>1</sup>

Priorità	Stato avanzamento al 30/06/2018		Spesa programmata		% avanzamento spesa pubblica 30/06/2018
	Spesa pubblica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole	41.752.469	18.003.665	346.150.000	149.259.880	12,1
3 - Promuovere l'organizzazione delle filiere agroalimentari e la gestione del rischio nel settore agricolo	8.390.370	3.617.928	160.150.000	69.056.680	5,2
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	103.930.525	44.814.843	369.200.000	159.199.040	28,2
5 - Incentivare un uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico	52.681.521	22.716.272	119.400.000	51.485.280	44,1
6 - Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali	575.347	248.090	125.500.000	54.115.600	0,5
<b>TOTALE PSR (eccetto Assistenza Tecnica)</b>	<b>207.330.233</b>	<b>89.400.796</b>	<b>1.120.400.000</b>	<b>483.116.480</b>	<b>18,5</b>

(1) La priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" è trasversale rispetto a tutte le misure.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

strare una più rapida erogazione dei fondi ad esse destinati.

Per avere un quadro più completo sul grado di avanzamento della programmazione del PSR occorre considerare anche l'entità dei contributi pubblici messi a bando e i contributi concessi, questi ultimi a rappresentare la spesa complessivamente impegnata. Da questo punto di vista i dati riportati dalla Relazione Annuale di Attuazione del PSR 2017, aggiornati al 31/12/2017, indicano che a quella data erano state bandite risorse per circa

976 milioni di euro (comprehensive dei trascinamenti della precedente programmazione). Di queste gli impegni ammontavano a 453 milioni di euro. Risulta interessante notare come ben il 30,8% delle risorse bandite riguardi misure attivate nell'ambito di progetti d'area o progetti di filiera, che presuppongono una modalità di applicazione del PSR coordinata fra più soggetti. Come è facile immaginare l'adozione di questo approccio innovativo comporta potenzialmente un maggiore valore aggiunto rispetto al finanziamento di singoli interventi dispersi sul territorio. D'altra parte esso determina un più lento avanzamento della spesa in ragione delle maggiori tempistiche necessarie per definire progettualità complesse e coordinare i molteplici soggetti interessati.

Dalla Relazione Annuale di Attuazione 2017 è possibile, mediante una serie di indicatori di risultato, dettagliare gli ambiti di azione delle diverse misure in termini di numero di progetti finanziati e di aziende e superfici interessate. Limitandoci alle principali misure possiamo osservare che alla fine del 2017 risultavano ammesse a finanziamento 644 imprese agricole interessate da interventi di ammodernamento (operazione 4.1.01). Per quanto riguarda l'operazione 6.1.01 'Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori' il numero di beneficiari si attestava a 517, mentre per l'operazione 6.4.01 (agriturismi) erano 54. Per quanto riguarda le misure a superficie, sempre alla stessa data, i contratti relativi ai pagamenti agro-climatico-ambientali (misura 10) interessavano circa 5.000 aziende su una superficie fisica sovvenzionata di circa 116.500 ettari. Fra le operazioni incluse nell'ambito della misura 10 è interessante segnalare la diffusione delle pratiche di agricoltura conservativa, finanziate su una superficie quantificabile intorno ai 43.000 ettari, le pratiche per favorire la biodiversità nelle risaie (circa 51.000 ettari) e l'agricoltura integrata (22.000 ettari). Particolare successo ha ottenuto la misura 11 (agricoltura biologica), che nei primi bandi dell'attuale programmazione ha visto il finanziamento di circa 1.000 aziende per una superficie complessiva di circa 22.000 ettari (12.000 in conversione e 10.000 in mantenimento). Le indennità compensative per le zone svantaggiate (misura 13) sono state assegnate a circa 5.000 beneficiari su una superficie di 87.000 ettari.

Come precedentemente accennato il PSR lombardo mostra una percentuale di avanzamento della spesa al 30/06/2018 rispetto a quanto inizialmente programmato del 18,1%, dato che si colloca poco al di sotto della media nazionale dei PSR regionali (19,5%) e di quella dei PSR delle Regioni più sviluppate (20,7%). Come si evince dalla tabella 5.4 la regione con il più rapido avanzamento della spesa pubblica risulta la Provincia Autonoma di Bolzano (40,5%); all'opposto la Liguria (6,7%).



Tab. 5.4 Stato di avanzamento pagamenti PSR 2014-2020 nelle regioni italiane al 30/06/2018

Programma	Pagamenti PSR al 30/06/2018 (Euro)	Pagamenti PSR Programmati 2014-2020 (Euro)	Stato di avanzamento al 30/06/2018 (%)
Bolzano	146.622.222	361.672.078	40,5
Emilia-Romagna	246.971.369	1.174.315.863	21,0
Friuli-Venezia Giulia	24.113.549	292.305.195	8,2
Lazio	105.995.503	822.298.237	12,9
Liguria	20.766.007	309.657.980	6,7
Lombardia	207.330.233	1.142.697.124	18,1
Marche	72.549.037	697.212.430	10,4
Piemonte	191.253.265	1.078.937.848	17,7
Toscana	186.521.464	949.420.223	19,6
Trento	82.227.488	297.575.617	27,6
Umbria	211.194.943	928.552.876	22,7
Valle d'Aosta	25.318.101	136.924.861	18,5
Veneto	416.035.548	1.169.025.974	35,6
<b>Totale Regioni più sviluppate</b>	<b>1.936.898.729</b>	<b>9.360.596.306</b>	<b>20,7</b>
Abruzzo	36.186.544	479.465.592	7,5
Molise	41.905.331	207.750.000	20,2
Sardegna	340.495.174	1.291.510.417	26,4
<b>Totale Regioni in transizione</b>	<b>418.587.050</b>	<b>1.978.726.009</b>	<b>21,2</b>
Basilicata	101.120.141	671.376.860	15,1
Calabria	280.517.870	1.089.310.744	25,8
Campania	233.407.458	1.812.543.802	12,9
Puglia	216.054.022	1.616.730.580	13,4
Sicilia	459.994.595	2.184.171.901	21,1
<b>Totale Regioni meno sviluppate</b>	<b>1.291.094.087</b>	<b>7.374.133.885</b>	<b>17,5</b>
<b>Totale PSR regionali</b>	<b>3.646.579.866</b>	<b>18.713.456.200</b>	<b>19,5</b>
Programma Nazionale	191.060.986	2.084.734.472	9,2
Rete Rurale Nazionale	1.878	114.665.194	0,0
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>3.837.642.730</b>	<b>20.912.855.866</b>	<b>18,4</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su Rete Rurale Nazionale.

### 5.3. La multifunzionalità nelle politiche regionali

Le difficoltà connesse all'instabilità dei mercati delle *commodities* e alla scarsa redditività dell'agricoltura convenzionale ha indotto, da alcuni anni, molte aziende ad attuare percorsi di diversificazione delle proprie attività in un'ottica di multifunzionalità. La gamma di tali potenziali percorsi di diversificazione è assai ampia e in continua evoluzione, anche in funzione delle mutevoli esigenze dei consumatori e dei fruitori di servizi. Ne consegue che nel variegato panorama della diversificazione delle aziende agricole si affianchino a soluzioni innovative, e per certi versi ancora pionieristiche, attività che iniziano a mostrare una fase di maturità o addirittura di declino.

Fra le principali forme di diversificazione rientrano senza dubbio le attività agrituristiche e l'attivazione delle filiere corte.

La Lombardia è la terza regione italiana per numero di agriturismi autorizzati con un'incidenza del 7% (dato 2017) sulle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino-Alto Adige (tab. 5.5). Il tasso di crescita degli agriturismi lombardi fra il 2017 e il 2016 si colloca decisamente sotto la media nazionale (+1,4% contro il +3,3% a livello nazionale).

Con riferimento ai soli agriturismi autorizzati alla ristorazione, la regione ottiene il secondo posto fra le regioni italiane con un'incidenza sul totale nazionale del 9,8%, percentuale che sale al 19,6% se si considerano le aziende autorizzate esclusivamente alla ristorazione. Pur meno vocato di altre regioni all'attività di alloggio, il comparto agrituristico lombardo offre in ogni caso il 4,7% delle strutture con alloggio e il 5,7% dei relativi posti letto.

Tab. 5.5 - Dinamica degli agriturismi autorizzati in Lombardia

	2014	2015	2016	2017	Var. % 2016/15	Var. % 2017/16	Area (2017)
<b>PROVINCE</b>							
Bergamo	153	154	161	165	4,5	2,5	10,1
Brescia	331	336	340	339	1,2	-0,3	20,7
Como	124	133	150	151	12,8	0,7	9,2
Cremona	76	77	66	68	-14,3	3,0	4,2
Lecco	80	79	80	78	1,3	-2,5	4,8
Lodi	32	32	33	32	3,1	-3,0	2,0
Mantova	230	236	236	237	0,0	0,4	14,5
Milano	111	110	111	127	0,9	14,4	7,8
Monza e Brianza	15	14	15	15	7,1	0,0	0,9
Pavia	228	225	224	225	-0,4	0,4	13,7
Sondrio	113	119	120	125	0,8	4,2	7,6
Varese	73	73	79	75	8,2	-5,1	4,6
<b>FASCIA ALTIMETRICA</b>							
Montagna	462	478	484	488	1,3	0,8	29,8
Collina	492	497	523	520	5,2	-0,6	31,8
Pianura	612	613	608	629	-0,8	3,5	38,4
<b>AREE RURALI PSR 2014-2020</b>							
Aree intensive ad agricoltura specializzata	563	565	558	576	-1,2	3,2	35,2
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	213	225	230	235	2,2	2,2	14,4
Aree rurali intermedie	724	734	760	757	3,5	-0,4	46,2
Poli urbani	66	64	67	69	4,7	3,0	4,2
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>1.566</b>	<b>1.588</b>	<b>1.615</b>	<b>1.637</b>	<b>1,7</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

Nonostante la presenza di numerosi operatori il trend di crescita del fenomeno agrituristico in Lombardia non si interrompe, anche se i tassi di crescita degli ultimi anni sono più contenuti rispetto ai precedenti. La variazione delle aziende non è tuttavia uniformemente distribuita sul territorio regionale. Contrariamente all'anno precedente nel 2017 è stata la pianura a far registrare il più cospicuo aumento di agriturismi (+3,5%), seguita dalla montagna (+0,8%), mentre in collina si assiste ad una lieve contrazione (-0,6%).

A livello provinciale Milano fa registrare un cospicuo incremento su base annua (+14,4%), seguita da Sondrio (+4,2%) e Cremona (+3%). Al contrario il fenomeno agrituristico ha subito una contrazione su base annua 2017/2016 a Varese (-5,1%), Lodi, Lecco e Brescia.

Le aree maggiormente vocate all'agriturismo sono rappresentate dal Lago di Garda, dalle Colline Moreniche Mantovane, dall'Oltrepo Pavese e dalla fascia prealpina e pedemontana in genere. In termini assoluti la maggior parte degli agriturismi lombardi si situa nelle province di Brescia (20,7%), Mantova (14,5%) e Pavia (13,7%), con una distribuzione piuttosto bilanciata fra le fasce altimetriche. Con riferimento alle aree rurali della programmazione 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia la maggior parte degli agriturismi risulta presente nelle aree rurali intermedie e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata (fig. 5.3).

L'attività agrituristica si connota per le tipologie di servizio offerte dalle

*Fig. 5.3 - Distribuzione dell'agriturismo in Lombardia (2016)*



Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

aziende, che spaziano da quelle tradizionali, come l'ospitalità e la ristorazione, fino a quelle più innovative legate alle pratiche sportive e al tempo libero, alle attività didattico-culturali e alla fruizione consapevole del territorio rurale (tab. 5.6).

Il servizio di alloggio è disponibile nel 55% degli agriturismi lombardi, dato in crescita rispetto all'anno precedente, anche se molto lontano dalla media nazionale (81,7%). Il numero degli agriturismi autorizzati all'alloggio in Lombardia cresce del 2,4% rispetto al 2016. Complessivamente i posti letto disponibili sono 14.490 (+7,5% sul 2016). Il numero medio di posti letto disponibili per agriturismo autorizzato all'alloggio è di 16 unità. Il 76,8% degli agriturismi residenziali dispone di alloggio in camere o abitazioni non indi-

Tab. 5.6 - Tipologia delle aziende agrituristiche in Lombardia nel 2017

	% Aziende autoriz- zate all'al- loggio	N. posti letto in camera o abitazioni indipend.	N. piazze di sosta all'aperto	% Aziende autoriz- zate alla ristora- zione	N. posti coperti giorna- lieri au- torizzati	% Aziende autoriz- zate alla degusta- zione	% Aziende autoriz- zate ad altre atti- vità
<b>PROVINCE</b>							
Bergamo	41,8	849	15	87,3	8.869	3,6	44,2
Brescia	60,5	4.362	128	73,5	17.764	13,0	45,1
Como	58,9	1.101	46	70,2	4.344	13,9	38,4
Cremona	63,2	661	7	66,2	2.154	19,1	80,9
Lecco	43,6	449	8	75,6	2.954	7,7	33,3
Lodi	37,5	219	-	34,4	525	15,6	75,0
Mantova	67,1	2.860	118	59,9	6.369	10,5	57,4
Milano	39,4	831	31	52,0	5.944	2,4	61,4
Monza e Brianza	60,0	222	-	73,3	923	0,0	73,3
Pavia	57,3	1.683	28	56,0	6.872	10,7	39,1
Sondrio	56,0	893	93	76,8	5.894	12,0	35,2
Varese	41,3	360	10	76,0	3.435	18,7	70,7
<b>FASCIA ALTIMETRICA</b>							
Montagna	59,6	3.870	224	75,8	19.466	10,0	37,3
Collina	61,9	6.124	137	67,7	22.942	15,0	41,2
Pianura	45,6	4.496	123	62,0	23.639	7,8	64,1
<b>AREE RURALI PSR 2014-2020</b>							
Aree intensive ad agri- cultura specializzata	45,8	3.952	119	63,2	21.898	8,2	63,7
Aree rurali con pro- blemi complessivi di sviluppo	65,1	2.022	121	72,3	8.676	11,1	29,4
Aree rurali intermedie	59,0	7.781	240	71,9	33.292	12,9	42,1
Poli urbani	52,2	735	4	49,3	2.181	7,2	63,8
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>							
	<b>55,0</b>	<b>14.490</b>	<b>484</b>	<b>67,9</b>	<b>66.047</b>	<b>10,8</b>	<b>48,8</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

pendenti, mentre il 37,5% offre abitazioni indipendenti. Si segnala inoltre la presenza di 484 piazzole per la sosta all'aperto, dato quest'ultimo in forte aumento rispetto al 2016. Il servizio di pensione completa è offerto dal 47% delle strutture con alloggio, mentre il 29% si limita al solo alloggio. L'attività di alloggio risulta più praticata in montagna e collina rispetto alla pianura. La provincia maggiormente vocata all'attività di alloggio risulta Mantova, dove il 67,1% delle strutture sono autorizzate all'alloggio, seguita da Cremona (63,2%) e Brescia (60,5%); sull'altro versante Lodi (37,5%). Questi dati dimostrano come gli agriturismi lombardi, tradizionalmente vocati all'attività di ristorazione, stiano ripensando la propria connotazione sviluppando anche gli aspetti legati all'ospitalità.

Come precedentemente sottolineato, l'agriturismo lombardo risulta relativamente più vocato alla ristorazione rispetto alle altre realtà regionali. Il 68% delle aziende agrituristiche è autorizzato all'attività di ristorazione (48,7% la media nazionale). Va tuttavia segnalato come nell'ultimo anno la variazione percentuale degli agriturismi autorizzati alla ristorazione sia stata meno marcata rispetto alle altre categorie (+1,1% sul 2016).

A livello provinciale i territori più vocati all'agriturismo con finalità di ristorazione risultano Bergamo (87,3% delle aziende autorizzate alla ristorazione), seguita da Sondrio, Varese e Lecco. All'opposto la ristorazione è offerta solo dalla metà degli agriturismi milanesi e da circa il 35% di quelli lodigiani. In genere il servizio di ristorazione risulta più praticato nelle zone di montagna (mediamente nel 75,8% degli agriturismi).

I coperti giornalieri autorizzati nel 2016 si attestano intorno alle 66.000 unità (+1,1% sul 2016), mediamente 59,4 coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Va segnalato come il 10,8% degli agriturismi lombardi pratici la degustazione in azienda, attività piuttosto rilevante nelle zone collinari (15% delle aziende).

Oltre alla ristorazione e all'alloggio la gamma dei servizi offerti dagli agriturismi lombardi spazia anche su attività sportive, ricreative e culturali, offerte soprattutto dalle aziende collocate nei poli urbani e nelle zone di pianura. Fra queste rivestono una certa importanza l'equitazione e la didattica (praticati nel 12,2% delle aziende), le attività sportive (6%) il trekking e l'escursionismo (2,9%). Il 14,2% degli agriturismi lombardi offre la possibilità di seguire corsi di vario genere.

Circa il 37,3% degli agriturismi lombardi ha un conduttore di sesso femminile, dato leggermente superiore alla media nazionale (36,2%). Il maggior tasso di conduttori di sesso femminile si riscontra nelle province di Varese (53,3%) e Lecco (50%). Si segnalano incidenze superiori al 40% per Como, Brescia e Cremona. All'opposto Lodi con solo il 6,3%.

L'età media dei conduttori è di circa 51 anni con una punta di 56 anni a Milano e Lodi ed un minimo di 47 a Sondrio. La durata media delle attività agrituristiche in essere è di 9 anni. Il 70% degli agriturismi lombardi rimane aperto durante tutto il corso dell'anno.

Fra le principali strategie di diversificazione intraprese dalle aziende agricole lombarde rientrano le fattorie didattiche, aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici. Dopo un periodo di sostanziale stasi, nel corso del 2018 il numero di fattorie didattiche accreditate ha subito un brusco ridimensionamento rispetto all'anno precedente, passando da 205 a 161 realtà (-21,5%). Tale variazione potrebbe essere il sintomo di una ridefinizione del comparto, che vede la fuoriuscita da un mercato saturo delle realtà meno competitive o comunque con difficoltà a gestire le incombenze e gli standard connessi alla gestione della didattica in azienda. Particolari difficoltà sembrano dimostrare le fattorie didattiche nelle zone meno densamente abitate di montagna e di collina e nelle province di Mantova, Sondrio e Brescia. In termini assoluti Bergamo si conferma provincia leader per numero di fattorie didattiche, con il 24% circa delle strutture regionali, seguita da Milano (+9% sul 2017), Brescia e Pavia (tab. 5.7).

Affine al tema delle fattorie didattiche è quello delle fattorie sociali, strutture a duplice valenza (agricola e sociale), finalizzate a processi di riabilitazione e/o inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati o più genericamente a promuovere attività di aggregazione per la collettività (es. attività per anziani o per l'infanzia). I soggetti promotori di azioni di agricoltura sociale spaziano dalle aziende agricole, alle cooperative sociali, alle associazioni e alle strutture terapeutiche e sanitarie.

Con la delibera regionale n. 3387 del 10 aprile 2015, contenente le Linee guida per il riconoscimento della qualifica di fattoria sociale, e con il decreto n. 4168 del 22 maggio 2015 che stabilisce le ultime disposizioni tecnico-amministrative ai fini del riconoscimento, si è concluso l'iter legislativo per il riconoscimento delle fattorie sociali lombarde. Tale processo legislativo regionale trae origine dal riconoscimento nell'ambito della Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" (art. 8 bis) di questa nuova forma di attività.

La legislazione regionale distingue, in base al tipo di servizi erogati, due tipologie di fattorie sociali: le fattorie sociali inclusive e le fattorie sociali erogative. La prima categoria comprende attività finalizzate a inserire direttamente nel processo produttivo agricolo soggetti deboli e a rischio di

Tab. 5.7 - Fattorie didattiche (2018) e distributori di latte crudo (2019) in Lombardia

	Fattorie didattiche 2017	Fattorie didattiche 2018	Var. % 2018/2017	Ripartizione % per fascia geografica (2018)	Distributori di latte crudo 2017	Distributori di latte crudo 2019	Var. % 2019/2017	Ripartizione % per fascia geografica (2019)
<b>PROVINCE</b>								
Bergamo	54	39	-27,8	24	67	54	-19,4	29,5
Brescia	33	20	-39,4	12	16	7	-56,3	3,8
Como	9	8	-11,1	5	28	18	-35,7	9,8
Cremona	13	10	-23,1	6	1	1	0,0	0,5
Lecco	5	5	0,0	3	34	15	-55,9	8,2
Lodi	9	9	0,0	6	2	2	0,0	1,1
Mantova	15	7	-53,3	4	6	4	-33,3	2,2
Milano	22	24	9,1	15	58	45	-22,4	24,6
Monza e Brianza	7	5	-28,6	3	10	8	-20,0	4,4
Pavia	18	19	5,6	12	2	2	0,0	1,1
Sondrio	8	4	-50,0	2	2	1	-50,0	0,5
Varese	12	11	-8,3	7	36	26	-27,8	14,2
<b>FASCIA ALTIMETRICA</b>								
Montagna	47	37	-21,3	23	39	29	-25,6	15,8
Collina	56	39	-30,4	24	94	52	-44,7	28,4
Pianura	102	85	-16,7	53	129	102	-20,9	55,7
<b>AREE RURALI PSR 2014-2020</b>								
Aree intensive ad agricoltura specializzata	91	76	-16,5	47	103	81	-21,4	44,3
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	15	11	-26,7	7	3	1	-66,7	0,5
Aree rurali intermedie	82	61	-25,6	38	113	68	-39,8	37,2
Poli urbani	17	13	-23,5	8	43	33	-23,3	18,0
<b>TOTALE</b>								
<b>LOMBARDIA</b>	<b>205</b>	<b>161</b>	<b>-21,5</b>	<b>100</b>	<b>262</b>	<b>183</b>	<b>-30,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

esclusione sociale quali ex-detenuti, detenuti in semilibertà, soggetti con dipendenza da alcool o droga, malati psichici, persone diversamente abili, minori a rischio devianza e disoccupati di lungo periodo da reinserire nel mondo del lavoro. Nelle fattorie sociali erogative il soggetto debole non è direttamente coinvolto nel processo produttivo agricolo, ma fruisce di servizi forniti dalla fattoria sociale legati, ad esempio, alla riabilitazione e all'abilitazione, all'educazione e all'aggregazione. Le fattorie sociali erogative possono fornire servizi a soggetti quali famiglie, anziani, bambini, minori con difficoltà di apprendimento o in condizioni di disagio familiare o a rischio devianza, disoccupati di lungo periodo, ecc. Rientrano fra le attività delle fattorie sociali aggregative anche strutture come gli "agri-asili" e gli "agri-nidi", i centri per

l'infanzia, il "social housing" e il "co-housing".

Nel 2017 le fattorie sociali in Lombardia erano 24, di cui 16 inclusive e 19 erogative (11 soggetti hanno ottenuto riconoscimento sia come fattoria sociale inclusiva sia come fattoria sociale erogativa). La provincia con il maggior numero di strutture è Brescia (5), seguita da Como (4), Pavia e Lodi (3).

Fra le principali tipologie di diversificazione economica introdotte dalle aziende agricole rientrano tutte le forme di trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti aziendali riconducibili nell'ampio concetto di 'filiera corta'. Tali modalità vanno dalla semplice vendita diretta dei prodotti aziendali, internamente o esternamente all'azienda, fino a forme più complesse e organizzate come i *farmers' markets*, o mercati contadini, e i gruppi di acquisto solidale (GAS). Nonostante la sua ampia diffusione il fenomeno della vendita diretta, più o meno organizzata, risulta difficilmente circoscrivibile con contorni precisi in quanto non esiste una sistematica rilevazione statistica dello stesso, se si eccettuano i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010, presentati nelle precedenti edizioni del Rapporto.

Buona diffusione presentano i *farmers' markets*, anche se la loro quantificazione risulta complessa in quanto coesistono sul territorio iniziative sia di carattere sistematico che estemporaneo difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. Un utile contributo in questo senso è fornito da Regione Lombardia, che dal 2019 pubblica sul sito BuonaLombardia una rilevazione dei mercati contadini presenti nel territorio regionale. Stando a questi dati, nei primi mesi del 2019 risultavano attivi in Lombardia ben 103 farmers' markets, 26 dei quali localizzati nella provincia di Milano, seguita da Mantova (19), Brescia (14) e Monza e Brianza (10). Circa un terzo di questi mercati può vantare una storia più che decennale, essendo stati istituiti prima del 2010 (tab. 5.8). Entrando nel particolare, gli anni fra il 2008 e il 2010, insieme con il 2015 sono stati quelli in cui sono state avviate più iniziative di questo genere, mentre negli ultimi anni il ritmo di crescita è diminuito. La gestione dei mercati è di solito in carico ad organizzazioni professionali agricole e associazioni, mentre solo il 10% è organizzato da enti pubblici. Il 76% dei mercati ha frequenza settimanale, l'11% quindicinale e il rimanente 13% solo mensile.

Informazioni relative alla diffusione dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), seppur parziali e non aggiornati, sono desumibili dal sito della Rete Nazionale di Collegamento dei Gruppi di Acquisto Solidale (<http://www.retegas.org>). Secondo questa fonte in Lombardia risultano presenti 229 GAS o reti di GAS, pari a circa il 27,2% del totale nazionale. Il 50% di queste realtà si concentra nelle sole due province di Milano e Monza e Brianza, ad indicare l'elevato grado di diffusione del fenomeno nelle aree più urbanizzate.

Data la spiccata vocazione zootecnica dell'agricoltura lombarda, una delle



Tab. 5.8 - Mercati agricoli in Lombardia (2019) per anno di istituzione

	<i>Istituzione 2004-2009</i>	<i>Istituzione 2010-2014</i>	<i>Istituzione 2015-2018</i>	<i>Totale Mercati Agricoli 2019</i>	<i>Ripartizione % per pro- vincia (2019)</i>
<b>PROVINCE</b>					
Bergamo	3	1	4	8	7,8
Brescia	3	6	5	14	13,6
Como	2	2	0	4	3,9
Cremona	4	1	2	7	6,8
Lecco	1	1	0	2	1,9
Lodi	1	0	1	2	1,9
Monza e Brianza	5	3	2	10	9,7
Milano	7	7	13	27	26,2
Mantova	7	9	3	19	18,4
Pavia	1	5	0	6	5,8
Sondrio	0	3	0	3	2,9
Varese	1	0	0	1	1,0
<b>TOTALE LOMBARDIA</b>	<b>35</b>	<b>38</b>	<b>30</b>	<b>103</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Regione Lombardia - BuonaLombardia

modalità di vendita diretta più diffusa riguarda senza dubbio i distributori automatici di latte crudo, che da circa una decina di anni sono comparsi nel contesto regionale, diffondendosi ampiamente in tutti gli ambiti territoriali. Tuttavia, negli ultimi anni, la crescita dei distributori si è dapprima smorzata e successivamente si è registrato un numero sempre maggiori di cessazioni, che hanno fatto assumere al fenomeno i contorni di un vero e proprio declino. Infatti fra il 2017 e il 2019 i distributori di latte crudo presenti in Lombardia sono diminuiti di ben il 30%, con una punta del -45% nelle aree collinari. A livello provinciale una decisa sofferenza si registra nelle province di Brescia, Lecco e Sondrio.